

L'Europa è un ideale non solo uno spazio

Europa, ideale non solo spazio

Sergio Mattarella

L'anniversario del **Traforo del Monte Bianco**, giunto ai suoi cinquant'anni, offre la conferma di come l'Europa sia fatta di scelte e progetti concreti. Essere, insieme, italiani ed europei, è anche frutto di investimenti strategici, quelli che mobilitano risorse, imprese ciclopiche che affratellano popoli e paesi, che si realizzano attraverso il lavoro manuale e intellettuale di tante persone, e che sono in grado di scrivere nuove pagine. L'idea di un passaggio tra le valli italiane e francesi è molto antica.

Risale a tempi in cui le automobili non erano state neppure concepite e i mezzi tecnici non avrebbero certo consentito un'opera così avanzata e complessa come quella inaugurata nel 1965. Sono stati il clima e il contesto del dopoguerra, della pace e della libertà riconquistate, a dare l'impulso decisivo e a fare di questo Traforo un simbolo della nuova Europa democratica. Sotto la montagna più alta del continente, Italia e Francia hanno costruito insieme quello che allora, e per tanto tempo, è stato il più lungo tunnel autostradale del mondo.

Una grande opera ingegneristica, un'impresa per tanti aspetti eroica, una prova straordinaria di maestria e di generosità da parte di migliaia di lavoratori, alcuni dei quali - è giusto ricordarlo oggi, come furono ricordati dai Presidenti Saragat e De Gaulle il giorno dell'inaugurazione ufficiale - persero la vita nelle operazioni di scavo e di sistemazione del tunnel. Ma, soprattutto, questa infrastruttura europea conteneva in sé, sin dal momento in cui è stata pensata, un'idea innovativa di relazioni tra i popoli, di mobilità, di libertà. Un esempio di realizzazione concreta degli obiettivi alla base del Trattato di Roma.

Era un Traforo autostradale, ma era espressione, in nuce, di una cultura europea. Era una sfida economica, legata al trasporto e al commercio, ma conteneva una visione.

Quello del Monte Bianco è un tunnel sotterraneo eppure, cinquant'anni dopo, possiamo dire che è sempre stato un ponte che ha favorito il passaggio

dall'Europa divisa e martoriata dalle guerre all'Europa della pace e della costruzione comunitaria. Un ponte che ha collegato il Mediterraneo all'Europa

del centro e del nord. I confini tra nazioni vicine sono diventati più sottili e l'idea di una responsabilità europea comune nel mondo si è fatta più forte anche grazie a questa grande iniziativa.

Nei decenni passati molti miglioramenti sono stati introdotti negli standard di sicurezza e nelle condizioni di transito. Il gravissimo incidente del marzo 1999 fu uno shock per le comunità, oltre che una ferita insanabile per le famiglie delle vittime, alle quali va il nostro pensiero. Le autorità pubbliche furono poste dinanzi alla responsabilità di una ristrutturazione, condotta con criteri più moderni e sicuri. Occorrerà valutare con attenzione gli ulteriori ammodernamenti e investimenti necessari per offrire sempre più agli utenti i servizi e le garanzie dovute.

Celebrando il Traforo, che fu uno dei primi simboli dell'unità dell'Europa, il nostro pensiero oggi non può non andare alle difficoltà attuali dell'edificio europeo e alla crisi di credibilità che lo affligge, legate a evidenti affanni di progettualità e volontà politica generati da miopi percezioni di interessi nazionali, dall'incapacità di cogliere la meta e la responsabilità comune del nostro continente.

Se si è avari di investimenti strategici facendo prevalere l'interpretazione più restrittiva dell'austerità economica, alla nostra Europa mancherà il respiro. Non dobbiamo mai dimenticare che l'Europa unita è un ideale, e non soltanto uno spazio dove far competere interessi diversi, spingendoli talvolta fino al punto di creare fratture e gravi diseguaglianze sociali. L'Europa divisa sarà più debole, perché i conflitti ci fanno ripiegare su noi stessi.

Il **Traforo del Monte Bianco**, segno e stimolo di un'Europa che costruisce il futuro, è qui a riproporci la sua lezione: arteria vivente di popoli europei artefici insieme del proprio destino.

*Questo il messaggio inviato ieri dal presidente Mattarella all'ambasciatore Riccardo Sessa, presidente della Società Italiana per Azioni per il **Traforo del Monte Bianco**.*

